

25 FEBBRAIO:

PRIMO INCONTRO MOSTRISCHIO

I BAMBINI DI TERZA RACCONTANO.



Questa mattina le nostre insegnanti per avviare questa attività ci hanno accompagnato nell'aula "ATELIER" e... sorpresa ci siamo trovati davanti due nostre mamme: **mamma Doris e mamma Sara**. Lo stupore più grande poi è stato scoprire che erano loro che avrebbero tenuto le lezioni di Mostroischio. Noi eravamo stupiti e credeteci, loro molto emozionate. Comunque dopo aver compreso qual era il loro compito e fatto quattro chiacchiere di conoscenza tra noi, siamo partiti con la nostra lezione.

Subito ci hanno fatto ascoltare ad occhi chiusi un

bellissimo brano di musica (Intermezzo della Carmen di Bizet) e in seguito ci hanno fatto esprimere ciò che abbiamo provato. Tutti abbiamo pensato a cose belle come ad esempio: una giornata trascorsa con i genitori, una bella festa con gli amici, una giornata scolastica interessante, una corsa in bicicletta col papà...Dopo averci ascoltato, ci hanno fatto comprendere che tutte queste erano sicuramente cose belle ed erano momenti sereni perché in quelle occasioni non è accaduto nulla di spiacevole. Sembra una cosa banale, ma non lo è! Per avere delle giornate belle, felici, da ricordare, bisogna stare bene e non farsi male. Certo non siamo contenti quando siamo chiusi in casa con la febbre, oppure ci sbucciamo un ginocchio per una distrazione che si poteva evitare e in questi casi avremo qualche bella giornata in meno da ricordare. Tutto questo per farci capire che insieme **parleremo e affronteremo il problema della " SICUREZZA " e cioè di come tenere le cose brutte lontane da noi, fuori dalla porta e come vivere tante giornate belle come quelle a cui abbiamo pensato e ancora di più. Tante giornate da segnare con un cuore o con un punto esclamativo sul calendario.**

In questi incontri cercheremo quindi di capire insieme come vivere in modo sicuro, noi e le persone che ci circondano. Avere giornate belle non è solo fortuna, è anche una scelta. La scelta di preoccuparci della nostra sicurezza. Per avere una giornata bella e felice, bisogna sentirsi ed essere al sicuro. Non siamo infatti al sicuro quando siamo in presenza di qualcosa che ci può danneggiare, che ci minaccia, che ci preoccupa. Si chiama pericolo o rischio, anzi " MOSTRISCHIO " Quindi " SICUREZZA " è una parola che significa *senza*



preoccupazioni; sarebbe bello se potessimo vivere senza preoccuparci di nulla, senza essere in presenza di pericoli o di rischi. Ma purtroppo non è possibile. Dovremmo anche rinunciare a delle belle cose ed anche utili. Ad esempio: il fuoco è certamente pericoloso, ma se non ci



fosse non potremmo cuocere i cibi, non potremmo scaldarci d'inverno. Anche un coltello è pericoloso, ma senza, come potremmo tagliare la carne o la pizza?

Anche l'elettricità è pericolosa ma se non ci fosse, come faremmo a vederci? Come faremmo a scrivere al buio? Certo potremmo usare una candela ma...finirebbe in fretta e la televisione?.....



I pericoli quindi sono quelle cose che non ci fanno stare sicuri, non si possono sempre eliminare e in molti casi l'unica cosa che possiamo fare è conoscerli, misurarli e tenerli sotto controllo. Metterli come in una gabbia, in modo tale che non ci possano più nuocere. Inoltre i pericoli non sempre sono visibili, nel senso che se li vedessimo tutti nessuno si farebbe male. Il coltello e il fuoco li vediamo bene ma l'elettricità no e quindi queste lezioni ci serviranno proprio a capire dove si possono nascondere e come fare per tenerli sotto controllo. Ma essere e stare al sicuro è qualcosa che dipende anche da me, dalle scelte che faccio, dal modo in cui mi comporto.

Per farci capire meglio tutto questo abbiamo giocato a "JENGA". Jenga è una torre formata da tanti legnetti sovrapposti l'uno sull'altro e noi cosa dovevamo fare?



Dovevamo togliere i legnetti evitando di far cadere la torre, ma, a forza di togliere legnetti, la torre crolla. Da un punto di vista pratico se ad esempio scendo le scale di corsa o con le stringhe slacciate, può succedere qualcosa di brutto oppure no.....dipende....perché ad ogni comportamento pericoloso non sempre segue un danno, ma a forza di ripetere comportamenti pericolosi o impropri prima o poi il danno avviene....Prima o poi ci si fa male.



In questo percorso tuttavia, noi non saremo soli, ma avremo degli amici che ci accompagneranno, amici che abbiamo imparato a conoscere bene perché avranno bisogno del nostro aiuto. Questi amici sono rappresentati dalla famiglia PERICOLONI che è costituita da Mallo, Lilla, Gilla, Tilla e il nipotino Pillo. Voi vi chiederete: "Com'è possibile che una famiglia abbia bisogno dell'aiuto di bambini?" Dovete sapere che la famiglia PERICOLONI ha

un cucciolo in casa anche se non lo sa. Non è un cucciolo tenero, morbido come un peluche e giocoso e cucciolone come un cane o un gatto: anzi è un ospite sgradito, cattivo e fastidioso. Non li abbandona mai e sta sempre con loro: a casa, a scuola, sul lavoro. Quest'animale terribile è MOSTRISCHIO. MOSTRISCHIO è piccolo, si nasconde un po' dappertutto, ma pur essendo piccolo può fare grandi danni. Ma c'è una cosa di cui MOSTRISCHIO ha paura: sapete di cosa?





MOSTRISCHIO ha paura dei bimbi e delle persone sveglie, attente, che sanno capire e vedere dove si nasconde prima che faccia danni; ha paura perché sa che gli daranno la caccia e lo metteranno in gabbia.

Quindi la nostra missione da compiere è quella di liberare la famiglia PERICOLONI da MOSTRISCHIO, dobbiamo consegnare alla famiglia PERICOLONI una serie di regole per mettere in gabbia MOSTRISCHIO.

Certo sappiamo che MOSTRISCHIO è un personaggio di fantasia ma, i veri MOSTRISCHI

sono quelli che ci creiamo noi con i nostri comportamenti sbagliati, con la nostra distrazione, trascuratezza, negligenza, imprudenza..Sta a noi metterli in gabbia impedendo di fare danni.

Anche noi abbiamo avuto il nostro MOSTRISCHIO e oggi lo metteremo in gabbia imparando i comportamenti da non tenere a scuola.



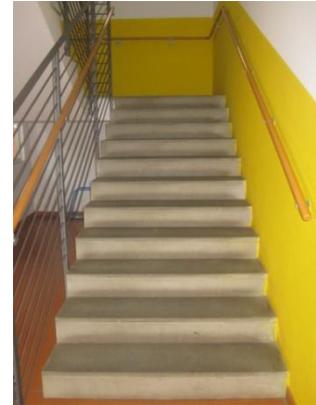


Comportamenti in cui si nasconde **MOSTRISCHIO** a scuola

Cerchiamoli insieme a Gillo e Tillo i due figli della famiglia PERICOLONI

SULLE SCALE

- Scendere o salire le scale con le mani in tasca.
- Scendere o salire le scale con le scarpe slacciate.
- Scendere le scale correndo o facendo i gradini a due a due.
- Scendere o salire senza usare il corrimano.
- Salire sulla ringhiera delle scale.
- Spingersi o farsi lo sgambetto.



IN CLASSE

- Sporgersi dalle finestre.
- Giocare con forbici o matite appuntite vicino alla faccia dei compagni.
- Tirare aeroplanini di carta verso i compagni
- Dondolarsi o salire sulle sedie.
- Lanciare qualsiasi cosa.
- Lasciare gli zaini dove qualcuno potrebbe inciampare.
- Non asciugare con la carta assorbente se durante la merenda cade dell'acqua o del succo di frutta per terra.
- Sporcare i muri.
- Mettere in bocca piccoli oggetti: tempera matite, parti di penne, giocattolini.
- Togliere la sedia al compagno che si è alzato.



IN CORRIDOIO

- Correre in modo eccessivo.
- Fare lo sgambetto.
- Parlare in modo esageratamente alto.
- Spingere i compagni.



ALL'USCITA

- Non mantenere il posto assegnato, fino alla consegna ad un genitore.
- Correre.
- Spingere i compagni.



DURANTE LA RICREAZIONE O LA MENSA

- Non giocare con i compagni rispettando lo spazio che si ha a disposizione che è limitato, quindi, scegliere giochi pericolosi
- Correre, spingere i compagni, lanciare penne, matite e altri oggetti.
- Rincorrere i compagni, facendo lo slalom tra i banchi
- Salire sopra i banchi.
- Arrampicarsi sui davanzali delle finestre.
- Mangiare affrettatamente, ingoiando grossi bocconi, per avere, poi, più tempo per giocare.
- Mettere in bocca i tappi delle bottiglie.
- Far cadere per terra bucce di frutta o pezzetti di cibo.
- Giocare con forchetta o coltello a mensa
- Se si è in giardino, tirare i sassi.
- Dare spinte, pugni o schiaffi ai compagni.



Al termine della lezione ci siamo accorti che sono molti i nostri comportamenti sbagliati che con il tempo **non ci farebbero mettere in gabbia MOSTRISCHIO.**

Ci siamo quindi proposti di fare tutto il possibile per i ingabbiarli anche con l'aiuto, non solo degli insegnanti, ma anche dei compagni, nel senso che ci aiuteremo a vicenda nel correggerci.

Solo in questo modo potremo vivere insieme agli altri in sicurezza evitando di farci del male oppure di fare del male ai nostri amici.